

m ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0020175.10-09-2018

L'Associazione Cova Contro onlus invia in allegato le proprie osservazioni
relativamente al progetto in oggetto, saluti

Osservazioni pozzo "Alli 5" concessione val d'agri,eni

Il sottoscritto Dott. Giorgio Santoriello, in qualità di Presidente dell'Associazione Cova Contro, osserva relativamente a suddetta istanza di VIA quanto segue:

- La Regione Basilicata non ha ad oggi un ARPAB capace di ottemperare a tutti gli obblighi di legge ricadenti nell'ambito dei controlli ambientali, di fatto l'Arpab, l'ASP ed altri non sono capaci strumentalmente di monitorare autonomamente tutti gli impatti preventivabili da attività minerarie;
- la Regione Basilicata non ha ancora approvato il piano di tutela delle acque infatti il vecchio piano di tutela non è mai stato ufficialmente adottato, infatti oggi è in corso di rielaborazione da parte di ARPAB;
- La Convenzione di Aarhus risulta ampiamente violata in materia di informazione e partecipazione proprio sui progetti minerari, e difatti l'UNMIG, analogamente alle compagnie petrolifere, negano alla popolazione l'accesso ad informazioni vitali quali: schemi progettuali dei pozzi, composizione chimica degli additivi usati nei lavori, verbali di polizia mineraria, etc...inibendo i diritti europei e costituzionali di libero accesso sulle informazioni ambientali e di pubblica utilità;
- Nell'ambito di tali lavori possono essere impiegate dalle compagnie sorgenti/sostanze radioattive, le cui ricadute ambientali e modalità d'impiego non sono né comunicate alle popolazioni né le relative ripercussioni rientrano nelle analisi previste dal dlgs 152/06 per le falde. In Basilicata si ha già contezza ufficiale dell'abbandono di sorgenti radioattive nei lavori petroliferi e la radioattività non rientra in alcun obbligo di caratterizzazione o di analisi né per le falde, né per i rifiuti petroliferi derivanti;
- Ad oggi in Italia è documentato da almeno un decennio a questa parte l'utilizzo delle "perforazioni orizzontali", con impatti ignoti sugli eco-sistemi nonché metodica priva di appositi vincoli normativi. Tali metodiche prevedono anche l'utilizzo di tecnologie simili al "fracking" ossia acidi ed altre sostanze vengono iniettati ad alta pressione o temperatura per spaccare le fratture di faglia, con conseguenze ancora non debitamente attenzionate dalle norme italiane;
- La Regione Basilicata non ha ancora effettuato una baseline – bianco ambientale per tutte le matrici della zona, in assenza del quale sarebbe impossibile calcolare gli impatti eventuali;
- L'Ispra ha riconosciuto in un recente rapporto la natura antropica di alcuni sismi indotti dall'attività mineraria ed il pozzo Alli 5 ricade in un'area altamente sismica, e non vi è alcuno studio preventivo dettagliato ed imparziale che escluda sismicità indotta od innescata;
- Ad oggi numerosi articoli del dlgs 152 sono stati sistematicamente violati in Basilicata, mai svolte alcuna pubblica inchiesta, violata la Seveso, tempi di bonifica e caratterizzazioni lunghi decenni ed i controlli sanitari su alimenti e popolazione non sono neanche incardinati in una normativa nazionale ed ordinaria;
- I lavori petroliferi e relativo indotto spesso ricadono nella mani di aziende già interessate da procedimenti penali anche a sfondo ambientale e le interdittive antimafia si sono dimostrando velleitarie;

né lo Stato Italiano, né la Regione Basilicata hanno ad oggi posto in essere vincoli legislativi tali da difendere l'ambiente e le persone dai reali impatti dei progetti petroliferi lato sensu infatti: negli additivi usati per le perforazioni vi sono centinaia di sostanze inquinanti non previste dal dlgs. 152/06; non vi sono specifici divieti per le perforazioni orizzontali; non vi sono precise sanzioni per la mancata trasparenza in materia; vi sono conflitti d'interesse tra controllori e controllati; non vi sono monitoraggi satellitari continui delle emissioni, fuggitive e non convogliate incluse; l'Unmig non garantisce la dovuta accessibilità agli atti di polizia mineraria; non vi sono regimi di controllo pubblici sulla tenuta idraulica ed il corretto isolamento dei pozzi dai corpi idrici presenti, né sugli impatti delle perforazioni orizzontali. Manca un corretto e puntuale raffronto istituzionale, Ministero Ambiente incluso, circa il rispetto e la corretta attuazione della DM del 4 febbraio 1977 – All. V.

Alla luce di quanto scritto diamo il nostro parere NEGATIVO a suddetta istanza.

In fede

Dott. Giorgio Santoriello – Associazione Cova Contro